



Papa Francesco all'udienza generale FOTO LAPRESSE

## Il Papa contro la corruzione «No alla dea tangente»

- **Bergoglio denuncia «l'abitudine mondana e fortemente peccatrice»**
- **Per Francesco sono comportamenti «che fanno male all'uomo»**

ROBERTO MONTEFORTE  
CITTÀ DEL VATICANO

Non bisogna piegarsi alla «Dea delle tangenti che toglie dignità», al «pane sporco» perché non guadagnato onestamente. Sono «come una droga», segni pericolosi «dello spirito del mondo e della mondanità». Lo afferma Papa Francesco che nella sua omelia mattutina pronunciata nella «domus» di Santa Marta è tornato a lanciare il suo monito contro la mondanità corruttrice. Lo ha fatto commentando la parabola dell'amministratore disonesto che è

stata l'occasione per invitare tutti a riflettere su come «agisce questa mondanità e quanto pericolosa sia». Tanto pericolosa - ha affermato - da spingere Gesù «a pregare il Padre perché i suoi discepoli non cadessero nella mondanità».

### PUNTO FERMO

Questa denuncia è un punto fermo per Jorge Mario Bergoglio. Ieri è tornato ad indicare nella mondanità «il nemico» sempre in agguato da cui guardarsi perché «ispirati dal Demonio». Va sul concreto il pontefice. Vi sono comportamenti, stili di vita e «valori secondo le logiche del mondo», spiega, che sono contro l'uomo e «fanno male» alla persona, proprio come quello che se-

...

**Duro monito: «È come la droga, si comincia con una bustarella e diventa una dipendenza»**

gue l'amministratore disonesto.

«È un esempio di mondanità» scandisce Francesco. Alla facile osservazione assolutoria: «Ha fatto quello che fanno tutti!», che può suonare come una giustificazione, risponde: «Ma tutti, no! Alcuni amministratori, amministratori di aziende, amministratori pubblici; alcuni amministratori del governo... Forse non sono tanti. Ma è un po' quell'atteggiamento della strada più breve, più comoda per guadagnarsi la vita».

La sua è una denuncia netta. Che non accetta giustificazioni e che si rivolge sia ai cattolici impegnati in politica e nella amministrazione pubblica o con incarichi di responsabilità che hanno ceduto alla corruzione, che alla stessa Chiesa visti i casi anche recenti di religiosi coinvolti in scandali finanziari di corruzione e tangenti, da ultimo quello che ha visto coinvolto il vertice dell'ordine dei Camilliani che operano nella sanità.

Il pontefice mette in guardia da certe «furbizie». «L'abitudine della tan-

gente - afferma e le sue parole sono come una staffilata - è un'abitudine mondana e fortemente peccatrice. È un'abitudine che non viene da Dio: Dio ci ha comandato di portare il pane a casa col nostro lavoro onesto!». Invece, sottolinea, l'amministratore corrotto dà «da mangiare ai suoi figli pane sporco!». «E i suoi figli - osserva - forse educati in collegi costosi, forse cresciuti in ambienti colti, hanno ricevuto dal loro papà, come pasto, sporcizia». «Perché il loro papà, portando pane sporco a casa - scandisce - aveva perso la dignità! E questo è un peccato grave!».

### TOLLERANZA ZERO

Non lascia spazio ad equivoci Papa Francesco. Il suo è un invito alla tolleranza zero verso la corruzione, effetto perverso della mondanità che inquina le coscienze. «È come una droga - osserva - . Si incomincia forse con una piccola bustarella, ma l'abitudine alle tangenti diventa una dipendenza».

Alla «furbizia mondana» che porta al denaro facile e al malaffare, Bergoglio contrappone una «furbizia cristiana», «un fare le cose un po' svelte ... non con "lo spirito del mondo", ma onestamente». Ricorda le parole di Gesù quando invita «ad essere astuti come i serpenti e semplici come colombe». Definisce «una grazia dello Spirito Santo» il saper coniugare entrambe le cose.

Papa Francesco dedica la conclusione della sua omelia «ai tanti bambini e ragazzi che ricevono dai loro genitori pane sporco: anche questi sono affamati, sono affamati di dignità!». Invita a pregare per loro «perché il Signore cambi il cuore di questi devoti della "dea tangente" e se ne accorgano che la dignità viene dal lavoro degno, dal lavoro onesto, dal lavoro di ogni giorno e non da queste strade più facili che alla fine ti tolgono tutto».

L'ultima sua riflessione è dedicata alla vacuità di chi accumula ricchezze: a chi accumula «tanti granai, tanti silos ripieni e non sapeva che farne», a cui il Signore dice «Questa notte dormirai in un'arida». Perché - conclude - la «povera gente» che si è arricchita attraverso le tangenti perdendo così la dignità, «porta con sé non il denaro che ha guadagnato, ma la mancanza di dignità».

...

**«L'amministratore corrotto dà da mangiare ai suoi figli pane sporco»**

## Rifiuti illegali Il pm: «Spesso la camorra è un alibi»

GIUSEPPE VITTORI  
ROMA

Il contrasto al fenomeno dello sversamento illegale di rifiuti e dei roghi tossici è una priorità anche investigativa, e in questa illegalità c'è «sicuramente una presenza forte della criminalità organizzata», ma «è troppo comodo nascondere dietro l'alibi della camorra quello che è anche un problema culturale e trasversale». Lo sottolinea, a margine della firma di un accordo tra Regione Campania e Capitaneria di porto di Napoli per il telerilevamento dell'inquinamento, il procuratore aggiunto di Napoli Nunzio Fragiasso.

Frangiasso, che di recente ha coordinato indagini che hanno scoperto e sequestrato aree nel napoletano in cui erano stati tombati fusti tossici e rifiuti pericolosi, sottolinea come allo sversamento illegale coinvolga tutti, da chi finge di non vedere che accada all'imprenditore che così smaltisce a costi inferiori fino alle istituzioni spesso assenti nel controllo. «Ma c'è un cambiamento in atto», conclude.

Un nuovo fronte si apre intanto in Puglia. Le Procure del Distretto di Lecce «manterranno alta la vigilanza sul territorio salentino e svilupperanno ogni notizia di reato acquisita dalla polizia giudiziaria in merito a illeciti che compromettano la salute dei cittadini e la salubrità dell'ambiente». Lo hanno dichiarato i vertici degli uffici giudiziari salentini, al termine della riunione svolta a Lecce. Il comunicato congiunto è stato letto dal procuratore generale Giuseppe Vignola e i magistrati presenti non hanno voluto rispondere ad alcuna domanda. Sembra dunque essere accantonata l'ipotesi di una verifica diretta delle dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone, ma non di ulteriori accertamenti sulla possibile presenza di materiale pericoloso. «Perdura la vigilanza sul territorio salentino - è scritto nella nota congiunta - con la mobilitazione continua del polizia giudiziaria»

## Famiglia, se anche Francesco si pone domande

### IL COMMENTO

DOMENICO ROSATI

**IL TEMA DELLA FAMIGLIA APPARTIENE DI DIRITTO ALLA ROUTINE DELLA CHIESA CATTOLICA.** Perciò nessuna meraviglia se ad esso vengono dedicate manifestazioni importanti, anche se di diversa natura: da quelle orientate politicamente, come i «family day» realizzati in vari Paesi, a quelle di approfondimento culturale, come è stata in Italia la recente «Settimana Sociale». Ultimamente, tuttavia, due notizie, entrambe collegate all'iniziativa di papa Francesco, hanno portato il tema in un'orbita fuori dal circuito dell'abitudine: la convocazione di un Sinodo per cercare in materia un orientamento collegiale dei vescovi e, soprattutto, la somministrazione a tutte le diocesi di un questionario che ripropone, alla base, questioni che più assillano il vertice di Roma a proposito di famiglia.

Il fatto in sé è straordinario. L'autorità abilitata (e in qualche modo obbligata) a dare risposte si rivolge all'universo dei fedeli

domandando la loro opinione, e lo fa attraverso la mediazione dei responsabili terminali della struttura ecclesiale, i parroci di tutto il mondo. Pare davvero un modo per conoscere i pensieri e i sentimenti del vissuto del popolo di Dio nell'intreccio tra dottrina consolidata e tensioni indotte dall'evoluzione sociale e culturale del mondo contemporaneo. Se questo avviene in modo esteso ed autentico ne deriveranno indicazioni decisive. Per la chiesa, i cui pastori dovranno tener conto, per dirla con Francesco, dell'«odore delle pecore»; e per le società in cui i credenti non si distinguono dall'insieme dei cittadini ed entrano comunque in rapporto con la normativa laica che, in democrazia, ne regola gli ordinamenti.

Due sono gli aspetti da mettere a fuoco. C'è in primo luogo un'inversione del metodo. Non più

...

**Con il questionario non si afferma più una dottrina autosufficiente ma si cercano valori comuni**

l'affermazione di una dottrina autosufficiente da trasferire nella realtà sociale ma la ricerca, dentro tale realtà, dei valori comuni su cui costruire un mondo meno angusto e più giusto. Sono gli effetti della «medicina della misericordia» già indicata da Papa Giovanni, inclusa nel Concilio Vaticano II e poi travolta dal ritorno del conformismo clericale. Un fenomeno che ha radici profonde, se è vero che già si sono attivate fonti autorevoli a ricordare che, comunque vadano le cose, nulla può mutare nel magistero canonico, ad esempio sulla impossibilità di riconoscere l'accesso ai sacramenti ai credenti divorziati e risposati o sulla eventualità di concedere, a condizioni date, una seconda chance dopo un'unione fallita.

Ed ora il secondo aspetto. L'applicazione della ricerca induttiva può influire non sulla configurazione dell'architettura dottrinale ma sul modo di intrecciarne le indicazioni vitali con le strutture sociali così come si sono venute modificando nel corso del tempo ed a seguito degli sviluppi normativi. Altro è, ad esempio, vivere in una società in cui l'indissolubilità del matrimonio sia

sancita dal codice civile, altro è fare i conti con un mondo in cui il divorzio esiste ed è frequentato anche dai credenti, con le note ricadute sui figli. Per una chiesa che si considera come «un ospedale da campo» sono tanti i feriti da raccogliere e le piaghe che la rigidità del precetto lascia senza cura. Sono solo affari dei preti o riguardano anche il senso comune? Il questionario, altro esempio, affronta il nodo della «legge naturale» come fondamento antropologico della famiglia e vuole sapere se tale insegnamento della Chiesa sia oggi accettato o rifiutato e se la stessa Chiesa lo faccia effettivamente conoscere.

Il lettore italiano non avrà difficoltà a scoprire che domande consimili volgono in forma interrogativa passaggi che, tempo addietro, venivano presentati come cardini non negoziabili se non come

...

**Si volgono in forma interrogativa passaggi che prima erano considerati cardini non negoziabili**

presupposti di un discrimine politico inverteatosi a lungo in alleanze poco fruttuose. Ma quando si parla di cose cattoliche non si può indugiare sull'uscio di casa. Cambio di metodo e prospettazione problematica dei temi sono parte integrante della sostanza del pontificato in corso e segnano la frontiera su cui, con esso, i credenti sono chiamati alla prova. Per questo è necessario che il confronto avvenga nel modo più aperto e capillare possibile, a partire dalla divulgazione dei testi (che non è ancora avvenuta dovunque) e, sperabilmente, dalla convocazione delle assemblee di base per una discussione senza ipoteche gerarchiche o griglie selettive prestabilite. Vi sono, nell'esperienza ecclesiale, norme solenni che o non sono mai state applicate o sono andate in deperimento o sono state progressivamente superate: il sole non gira più intorno alla terra, la libertà di coscienza non è più bollata come deliramentum, l'uso degli anticoncezionali è ovunque diffuso. Dal riconoscimento della responsabilità dei singoli nella vita di relazione ha da guadagnare - e grande ne è il bisogno - anche l'etica pubblica.